

# Il sabotaggio della giustizia

Dove si propone un dono al Procuratore del re

Ogni tanto i difensori tirano fuori qualche delle assoluzioni di cui a Napoli, hanno goduto i più noti delinquenti. A che pro insistere su questo argomento?

Lo sappiamo. Le sentenze di assoluzione emesse dai magistrati napoletani non si contano. Criminali i più sudaci, funzionari senza scrupoli, strozzini feroci, bancarottieri falliti per milioni, cavalieri lestoletanti col petto infornato di croci rilucanti: tutti costoro hanno trovato sempre — per la bontà dei magistrati napoletani — una maglia libera attraverso la quale se la sono svignata.

Lo sappiamo. A Napoli il Procuratore del Re e la Camera di Consiglio conservano il loro coraggio furoroso per i poveri forni, che chiedono l'applicazione della legge, per i vetrai, per tutta la povera gente che non ha santi e non vanta influenze.

Lo sappiamo. A Napoli le sentenze esemplari non esistono se non per la serva che ruba un lenzuolo, per il commesso che ruba dieci lire, per lo straccione che agguanta un pezzo di pane.

Donn'Assandro con scarsa prudenza ha ricordato l'episodio Pezzullo, il più istruttivo tra tutti.

È vero: il ricchissimo cavaliere fu assolto per inesistenza di reato. Non ha ricordato però la requisitoria pronunciata dal Procuratore del Re in quel processo, nè ha spiegato come, dopo una tale requisitoria, non fosse stato interposto uno straccio di appello. Se c'era una cosa che non bisognava rammentare era quella.

Finchè a capo della Procura Regia vi fu Denotaristefani certi fenomeni

non erano possibili e non bastava fornirsi del patrocinio di un paglietta deputato per assicurarsi l'impunità; ma Da Notaristefani non c'è più.

Dunque, lasciamo andare. Non torniamo su certe assoluzioni. Mezzo secolo fa la San Giovanna, capitano una turba di straccioni, agitava una bandiera su cui era scritto: «A Napoli non c'è giustizia!». Sono passati cinquant'anni, ma il grido può essere ripetuto e un giorno o l'altro bisognerà ricercare quella bandiera e senza scuotere la polvere da una turba di straccioni farla consegnare al Procuratore del Re.

## Perchè non si trattano le cause degli scioperanti?

La magistratura si diverte a fare l'ostuzionismo a danno degli scioperanti arrestati: così per i fornai come per i vetrai e per i tramvieri. Una volta — e ciò per consuetudine di anni e anni — questi processi svolgevansi per direttissima. Ora, invece, la Procura Regia — guidata da criteri reazionari — si diverte a disporre i procedimenti penali.

Per chi conosce la vergognosa lentezza con cui procedono le istruttorie a Napoli, ciò significa che i processi dormono sonni indisturbati mentre gli scioperanti restano in carcere e le famiglie soffrono la fame. E si tratta di reati per i quali la stessa legge stabilisce l'escarcerazione. E il prete Di Giorgio, assassino fu escarcerato in 24 ore!

La Legge? La Giustizia?

Chiacchiere. Non esiste che la piccola vendetta di spiriti reazionari indulgenti con tutti i delinquenti, inflessibili coi lavoratori.

retario Gualberto Salonia, Via Napoli 8, Caserta.

Atti della segreteria. — S'invitano le sezioni ed i gruppi aderenti o che vogliono aderire di dar con la massima sollecitudine l'elenco completo degli aderenti, per rendere possibile un indispensabile lavoro statistico e conoscere bene le forze rivoluzionarie.

## Il terzo Congresso regionale dei giovani socialisti della Campania Per Amicare Cipriani -- Le relazioni -- Il trionfo degli intransigenti.

Con l'intervento dei rappresentanti delle sezioni giovanili socialiste aderenti alla Federazione regionale e a quella provinciale di Caserta ebbe luogo il 15 cor. a Torre Annunziata nei locali del Circolo giovanile il 3. Congresso della gioventù socialista della Campania.

In piazza dell'Avvenire fu tenuto il pubblico comizio iniziale l'agitazione per il ritorno di Amicare Cipriani e per la liberazione di Maria Rigier. Interrotti dal Delegato di servizio e con un tentativo di ostuzionismo da parte della repubblica torrese parlarono applauditissimi Francesco Villa, Eduardo Venditti e Gualberto Salonia, che presentarono un vibrato ordine del giorno approvato entusiasticamente dalla gran folla.

Indi vennero iniziati i lavori del congresso. Presideva il compagno Alessandro, che tenne un magnifico discorso inaugurale. Giunsero le adesioni dei socialisti russi, della frazione socialista rivoluzionaria, della Camera del Lavoro di Torre Annunziata, Caserta e Castellammare di Stabia, oltre a moltissimi altri.

Passando poscia all'ordine del giorno, Crispino fece la relazione morale e Frapolino quella finanziaria, entrambe sussidiate da preziosi dati statistici per la organizzazione giovanile; fu presa così da tutti i compagni visione del non lieve lavoro compiuto; Crispino chiuse la sua relazione con un voto di plauso a Salonia ed a Venditti, il quale ultimo invece encomiò l'opera di tutti i compagni che hanno febbrilmente lavorato per il trionfo degli ideali dei giovani socialisti.

Segui la relazione Venditti sulla propaganda ed organizzazione, maturata da sagge osservazioni e piena di praticità, venne approvata all'unanimità.

Gualberto Salonia relatore sull'anticlericalismo con riguardo ai Circoli anticlericali, dopo un discorso animato di vera fede socialista, presentò il seguente ordine del giorno, anche a nome di Crispino:

«I giovani socialisti della Campania riuniti in congresso, considerando che l'anticlericalismo dei circoli anticlericali, delle Sezioni del Libro Pensiero, dei Fasci di Avanguardia non è l'anticlericalismo e l'antireligiosismo basato sulla lotta di classe, né segue il concetto teorico marxista e la sua pratica attuazione, delibera: che nessuno della Federazione sia iscritto anche a tali Circoli; proponesse alla Federazione socialista italiana di inserire al riguardo un comma nell'Ordine del giorno del prossimo congresso nazionale».

Ortolano di Napoli si oppose vivamente con un ordine del giorno contrario, ma dopo animata discussione il suo ordine del giorno venne respinto ed approvato all'unanimità quello Salonia, di schietta intransigenza anticlericale. Indi Salonia con belle parole fra l'entusiasmo dei convenuti, chiuse il riacquisito congresso.

## Gruppo Sindacalista Napoletano

Giovedì 7 corrente alle ore 21 nei locali avra luogo l'assemblea del gruppo per discutere intorno alla ricostituzione del comitato del Blocco Popolare.

Si prega vivamente i componenti di non mancare.

## Sottoscriz. per "La Propaganda"

Per una combinazione fatta col compagno Lorenzo Barca, quest'ultimo amministrerà direttamente *La Propaganda*, quindi a lui bisogna rivolgersi per tutto quanto riguarda abbonamenti, rivendita e pubblicità.

Resta per nostro conto aperta la sottoscrizione il cui ricavato sarà devoluto al pagamento di antiche passività delle passate amministrazioni, ed alle spese di cancelleria e locali di redazione.

Assicurata così la vita del giornale, preghiamo i compagni di non volersi stancare di mandare il loro obolo che potrà sempre far migliorare il giornale.

- |                                 |                 |
|---------------------------------|-----------------|
| Avv. S. Fasulo                  | L. 5,00         |
| Rag. U. Leanza                  | 5,00            |
| Federaz. Lavoratori dello Stato |                 |
| Sezione Tabacchi                | 5,00            |
| Avv. G. Farina                  | 20,00           |
| Bramante Ettore                 | 2,00            |
| Basilece                        | 0,50            |
| Esposito A.                     | 1,00            |
| Giungata A.                     | 0,50            |
| Barca Lorenzo                   | 3,00            |
| Carlo Millo                     | 3,15            |
| <b>Totale</b>                   | <b>L. 46,15</b> |

## Abbonatevi a "La Propaganda"

Anno L. 3 — Semestre 1,50 Estero e sostenitori il doppio

PICCOLA POSTA S. Lucide—Miccili—Giunta tardissima Rimanda per il prossimo numero.

## Ignobili denunce

Come ai tempi dei borboni

Nella provincia di Avellino, i birri dei borboni hanno ancora salde radici. La prova evidente del nostro asserto è data dalla procedura d'inchiesta a cui accenna il nostro compagno avvocato Alessio Vaccariello nella lettera che segue.

Però, non ostante l'inchiesta, provocata da anonimi, ma evidenti arnesi di polizia, l'avv. A. Vaccariello sarà sempre qual'è, per carattere, educazione ed istruzione, una delle più belle figure del nostro partito.

### Carissimi amici della « Propaganda »

Un farsaiaco anonimo scritto, che io ho ragione e diritto di ritenere una malvagia espressione di odio a lungo covato, di ossessionante cupidigia di potere, e di coscienza alle quali ripugna l'idea del giusto e del vero, mi denunzia alla Prefettura di Avellino, affermando la mia partecipazione alle contese dei partiti nel Comune di Rotondi ed accusandomi di violenta propaganda sovversiva degli attuali ordiamenti politici e sociali: propaganda che io avrei specialmente compiuta nella locale Società Operaia, testè costituitasi con la guida ed assistenza di persone che appartengono tutte all'attuale amministrazione comunale.

Naturalmente alla denuncia è seguita l'inchiesta, ed a quest'ora l'arma dei carabinieri, avrà già messo il Prefetto di Avellino in condizioni di sapere quanti gradi segni il termometro del sovversivismo rotondese, per effetto della mia propaganda rivoluzionaria.

Ora, che sia stata disposta ed eseguita l'inchiesta, è cosa che mi lascia del tutto indifferente. Quindici anni di vita di partito, ormai, mi hanno reso insensibile alle molestie di questo genere.

Ma io voglio e debbo pur affermare, perchè sobillati dai soliti infami agitatori, la borghesia si frigherà le mani, i krumiri saranno rigipagati del tradimento con dei buoni processi, il trust avrà vinto ed il Governo si sarà mantenuto seriosamente neutrale!

Già si vedono gli effetti del metodo, già lavora la rivolta, oggi isolata domani le mani callosi dei militi operai impugneranno l'armi omicide a centinaia.

Lo scempio sarà compiuto al canto dell'inno dei lavoratori ed i dirigenti della Confederazione Generale del lavoro potranno mostrare alle turbe miopi le mani immacolate e stenderle insanguinate ai padroni del trust per chiedere il prezzo del sangue.

Baffoni, ipocriti ed assassini!

C. M.

## AGITAZIONI OPERAIE

### I krumiri dell'Ilva

Come c'era da aspettarselo dopo l'esodo dei bimbi di Piombino e dell'Elba, il Governo riformista che imperversa nel nostro sciagurato paese, ha dovuto convincersi che quei forti compagni, nostri sono più che mai decisi a continuare nella lotta, ma questo non gli garba, perchè la vittoria dei lavoratori e la prolungata astensione dal lavoro minacciano di rovinare le società capitalistiche del suo cuore, proprio ora che sulle combinazioni trustali della social riformista banca Pisa e compagni cominciava a splendere quel tal sole aureo dell'avvenire!

E però il partito vuole ed il governo comandi che in tutti i modi lo sciopero cessi in omaggio ai principi incosciosi ed alla libertà del lavoro.

Eccoli a l'opera, i Compagni Vettori di Aramiri, ecco le regio-sociali pedini romorchiare a servizio del trust le navi abbandonate dagli equipaggi scioperanti. Cominciano gli arresti arbitrari, si moltiplicano i balordi processi, si armano i krumiri incosciosi e purtroppo meridionali della Ilva contro i loro compagni e guardie e Carabinieri e funzionari con le orge e con la crapula preparano freddamente questi degenarati ad un prossimo eccidio fratreno.

Il governo d'ordine del P. S. I. vuole che lo sciopero in qualunque modo finisca!

Scorrerà il sangue sulle zolle riarse dell'isola del fuoco e del ferro? Che importa del sangue proletario a gli apostoli del funambolismo sociale? Saranno i fratelli uccisi dei fratelli?

Tanto meglio, non vi saranno medaglie da largire ai tutori montariati dell'ordine, non interpellanze noiose, basterà dire che la tragedia è dovuta alla propaganda sovversiva che uccide ed uccideranno sanguinari ed assassini perchè sobillati dai soliti infami agitatori, la borghesia si frigherà le mani, i krumiri saranno rigipagati del tradimento con dei buoni processi, il trust avrà vinto ed il Governo si sarà mantenuto seriosamente neutrale!

Già si vedono gli effetti del metodo, già lavora la rivolta, oggi isolata domani le mani callosi dei militi operai impugneranno l'armi omicide a centinaia.

Lo scempio sarà compiuto al canto dell'inno dei lavoratori ed i dirigenti della Confederazione Generale del lavoro potranno mostrare alle turbe miopi le mani immacolate e stenderle insanguinate ai padroni del trust per chiedere il prezzo del sangue.

Baffoni, ipocriti ed assassini!

C. M.

### Lo sciopero dei vetrai

L'apertura al lavoro della Cooperativa vetraria

I trustali sono ricorsi agli abituali mezzi della più sfacciatata corruzione. I biglietti da mille sono volati nelle tasche krumiresche.

Il fornino piccolo va avanti a forza di sacrifici krumireschi; il fornino a bacino lavora a sbalzi con lo spudoratisimo fuclatore Giannelli e il suo dequo collega Dall'Aquila Ciro.

Le paghe dei krumiri sono state aumentate. Questa gentaglia mangia e dorme in vetreria tra numerose guardie e carabinieri i quali — in nome della neutralità — banchettono coi krumiri.

Carne, vino, birra, ecc. entra lautamente in vetreria a spese del trust.

D'altra parte gli scioperanti continuano nella resistenza.

I trustali dicono che ora si vanno bene. Ne diamo la prova.

Nella Cooperativa vetraria, sita in Via Nuova del Campo 78, è stato iniziato il lavoro per conto degli operai. La lavorazione prosegue bene e la clientela vi accorre numerosa. Nella vetreria si lavorano due piazze d'assortimento doppie; una piazza a barili, una di bis, una a bottiglie, due a flaconi.

Questi operai faranno il turno di lavoro con altrettanti scioperanti. Tra i maestri vetrai troviamo degli abili operai.

Citiamo alcuni nomi: Diego Lapenna già apriitore della I. piazza della vetreria Dusmet; Dellaragione Gaetano altro bravo maestro; Dellaragione Giovanni e Domenico, Salvatore e Pasquale D'unicola; Boschetti, Savarese Vincenzo, Dellacorte V., D'concoiglio ed altri abili operai dei quali ci manca il nome.

E mentre tale scelta e numerosa maestranza è a disposizione della Cooperativa operaia, il trust vuol far sapere che tutto procede bene per lui. E' proprio vero che chi si contenta gode. Intanto si dice che i clienti trustali protestano perchè il lavoro è troppo bello, alcuni fondi di becchieri vennero arrotati con la zappa, alcune cancellature furono prescelte per la loro diversità.

E' bene pure tenere presente che nessuno operaio delle vetrerie fuori trust ha tradita la bella battaglia dei vetrai, anzi degli operai sono stati assunti nella vetreria di Pescara, altri in un fornino di Salvatore Picone ed altri sono stati assunti in più nelle vetrerie fuori trust.

E malgrado tutto questo il trust tenta incuter timore, ma se gli scioperanti napoletani non si impressionano dell'atto di krumiraggio di alcuni prezzolati, tanto meno sarà psi vetrai d'altre località.

Il trust cerca di giocare d'abilità, ma è stato costretto per ramicolare dei krumiri di aumentare le paghe, di assumere degli operai prima licenziati per incapacità, di far fare dei passaggi di lavoro con quale vantaggio per perfezionamento della produzione è facile immaginare.

Intanto qui si vociferava che Salvatore Picone sta iniziando delle pratiche per acquistare dal trust la vetreria già Paulillo. Il sig. B. Bondi grassissimo rappe-

sentante del trust si dà un gran da fare per gettare il discredito su la Cooperativa operaia, ma senza risultato dacchè tutto procede bene.

### I tramvieri

Le losche manovre dell'amministrazione

La compattezza dei tramvieri scioperanti questa volta è stata proprio ammirabile.

Quasi nulle le defezioni tranne il famoso manovratore e tenente cataplasma che aspira al fletto, e pochi vecchi ramoliti, il resto, tutti a posto. Degli operai, perchè occuparsene, guardateli in volto, magri, sparuti, pallidi e malgrado la doppia giornata hanno le facce della fame.

Povera gente il rimorso di aver tradito i poveri compagni li rende così.

E i Masci, e i Bavaccini già capitani in altri scioperi, oggi per una mangiata di fagioli hanno tradito, e ciò fa supporre che essi abbiano sempre tradito; oramai hanno descritto la parabola, ed assieme al famoso Palumbo presidente della Lega Cattolica, e della mano nera si sono completam nte liquidati, parca sepolli.

In una delle assemblee il tramviere Migliaccio raccontò che mortigati la moglie ed avendo dei bambini, chiese ed ottenne il tramite dell'amministrazione, la chiusura dei suoi figli in un pio luogo. Venuto lo sciopero prot-stò anche lui si sentì in dovere di farne parte.

Ma bastò questo fatto perchè l'amministrazione tramviaria, composta di uomini dal cuore di macigno, gli ritirasse dall'ospizio i bambini e li mettesse sul lastrico.

Questo fatto, raccontato rudemente strappò lacrime ai tramvieri presenti ed a tutti quanti assistettero al triste racconto. Eppure questa gente ha avuto dei gravi dolori familiari e l'esempio avrebbe dovuto farli essere più umani.

Al tramviere Di Maggio sono state offerte 15 lire al giorno perchè prendesse lavoro ma egli sdegnosamente si è rifiutato.

Al tramviere Palumbo (da non confonderlo col *Ulpiziano*) gli si è fatta la minaccia di scacciare la zia che è portinista d'un palazzo qualora non prendesse servizio.

Che dire però delle losche manovre del capo dal berretto pieno di galloni e maestro di equitazione... egli minacciò dei suoi fulmini i tramvieri, ma invano, è inutile che fa la voce grossa, perchè fa feticchia.

### Tra i ferrovieri

L'agitazione contro l'ispettore sanitario delle Ferrovie

FOGGIA, 30 — Nei giorni precedenti alle feste del ferragosto l'ispettore sanitario Pistilli di questo ufficio sanitario ebbe la felice idea di visitare tutti i ferrovieri malati, imponendo loro di riprendere subito servizio se non volevano essere considerati in assenza arbitraria.

Agli infortunati poi non curandosi che per essi c'è un'apposita legge di Stato, che ne regola il trattamento obbligava ricoverarsi in ospedale se non intendevano riprendere servizio. Tale stato di cose suscitò un imponente fermento da parte di tutti i ferrovieri residenti.

Si ebbero varie assemblee numerosissime con approvazioni di ordini del giorno in cui si faceva rilevare che essendo qui divenuta incompatibile la di lui presenza si chiedeva alla Direzione Generale l'allontanamento.

Intanto la sera del 23 gli operai in numero di circa settecento all'uscita dall'officina improvvisarono una clamorosa dimostrazione sotto gli uffici del detto signore a base di fischi.

Tale fatto urtò un po' i nervi del locale periodico *Corriere di Capitanata* che consigliò la calma e civiltà, domandandosi se effettivamente l'opera del detto ispettore era stata ispirata a vera e «patente ingiustizia» oppure «a poca testa».

A tale commento questa sezione del Sindacato Ferrovieri Italiani che, in prelo la direttiva del movimento presente ha inviato al detto giornale la seguente lettera:

«Brevi parole alla notizia di commento, all'agitazione contro quest'ispettore sanitario, apparsa nel numero di domenica scorsa.

Tralasciamo gli ammaestramenti gratuitamente forniti, cioè che «l'agitazione si mantenga nei limiti della civiltà e del decoro», poichè sono consigli per ragazzi che vanno a scuola. La massa operaia si serve di tutti i mezzi che ha a sua disposizione e preferibilmente di quelli più pronti.

E' già troppo, del resto, che il detto signore sia stato onorato nel modo cui si voleva accogliere lo Czar della Russia.

Per usare le medesime parole di questo giornale, tentiamo a far rilevare che l'azione dell'ispettore sanitario è stata ispirata a vera e patente ingiustizia legata ad assoluta mancanza di tatto.

Poichè, è qui è bene fermare un po' l'attenzione, il suo agire rappresenta una completa violazione dell'art. 103 del Regolamento 13 marzo 1904 n. 441 per l'applicazione della legge sugli infermi inquantochè lo stesso, tradendo l'interpetrazione del citato articolo «l'istituto assicuratore ha sempre diritto di sottoporre l'operaio alla visite di controllo che creda necessario. Quando però debba compiere atti che possano avere influenza sull'andamento della cura; le visite devono essere fatte alla presenza del medico curante dell'operaio» impone ai nostri agenti di entrare in ospedale — salvo riprendere servizio in mantinenti — per la cura (non controllo della lesione).

Giova inoltre tener presente; s'è vero che l'operaio senza giustificato motivo non può negarsi di entrare « in appo-

## Primo Congresso dei Giovani Socialisti del Mezzogiorno

Il congresso dei giovani socialisti riuniti solenne perchè, al vibrante appello della sezione giovanile socialista napoletana, risposero quasi tutti i circoli giovanili del Mezzogiorno, mandando i loro rappresentanti.

Aderirono al congresso tutte le sezioni socialiste della Provincia, la Borsa del Lavoro, il gruppo sindacalista, il circolo elettorale Ferrer, il giornale *«Avanguardia»*, la F. G. S. I., e molti autorevoli socialisti di Napoli e del Mezzogiorno.

La seduta inaugurale, che si tenne domenica scorsa nel salone della Borsa, addobbato con festoni di panno rosso, si aprì alle ore 11 precise. Il nostro Gentile, con vibrante eloquenza, salutò, tra vivissimi applausi, i congressisti a nome dei lavoratori napoletani, lieti di aver accolto nella loro casa i giovani socialisti nei quali la fede per i grandi ideali non si è mai affievolita, ma è alimentata e ravvivata dalla fiamma del loro ardente entusiasmo.

Gabriele de Robbio pronunciò un magistrale discorso, parlando eloquentemente del movimento giovanile, di cui rilevò l'importanza e dimostrò l'utilità. Parlarono ancora Rainoni di Molitetta, Romano di Potenza, il compagno Pedata, applauditissimo, per i socialisti di Nola, Salonia di Caserta Piscane di Napoli e il prof. Venditti per la F. G. S. I. da lui rappresentata.

Il prof. De Robbio fu eletto presidente del congresso, ed egli prima di assumere la presidenza, lesse, tra le più vive acclamazioni, una lettera di un soldato, che inneggiava al socialismo.

Sul primo comma dell'ordine del giorno, concernente l'anticlericalismo e l'antireligiosismo dei giovani socialisti, riferì il giovane Bordiga di Portici. Egli parlò lungamente delle condizioni in cui si trovano le nostre regioni, dominate dal fanatismo religioso e dal prete; discusse della scarsa e dubbia azione esercitata dai partiti borghesi anticlericali e dimostrò che le dottrine socialiste conducono all'ateismo e alla negazione della morale religiosa. Presentò un ordine del giorno in questo senso, che fu approvato dopo una vivace discussione alla quale presero parte vari congressisti.

Si approvò anche un'aggiunta Salonia, nella quale si dichiara che nessun giovane socialista possa iscriversi in circoli anticlericali, in sezioni di libero pensiero e in fasci di Avanguardia.

Nella seduta pomeridiana, presieduta dal prof. Venditti, si votò all'unanimità un ordine del giorno di plauso ai tramvieri scioperanti. Sul comma riguardante il movimento giovanile e le organizzazioni di mestiere, riferì il relatore Romano di Potenza, che illustrò un ordine del giorno, col quale il congresso, considerando la necessità di coordinare il movimento economico con quello politico e riconoscendo la necessità di raccogliere in fascio i giovani sparsi per addstrarli alla lotta politica e a quella economica, delibera di costituire Comitati di propaganda nelle varie provincie e di organizzare leghe operaie, facendo obbligo ai giovani di iscriversi in esse.

Sull'ordine del giorno parlarono in vario senso Crispino di Torre Annunziata, Ortolano di Napoli e Formisano di Scafati. L'ordine del giorno fu approvato all'unanimità. Sui rapporti tra la massoneria e i giovani socialisti, il congresso riconfermò l'ordine del giorno votato al congresso nazionale di Firenze.

Sull'antiazionismo e sul convegno italo-austriaco, riferì Salonia di Caserta. Egli dimostrò che il nazionalismo si basa su d'un preconcetto borghese e sulla menzogna della lotta di stirpe e di razza.

Un tempo vi era solo il patriottismo e l'irredentismo: oggi il capitalismo, che sotto la veste nazionale è in vasa da una smania d'invasione, parla di nazionalità, ma non ripugna ad acquistare la mano d'opera straniera a minor prezzo, sfruttando i lavoratori di altra razza e ar-

recando la disoccupazione ai propri. Il socialismo deve stringere vincoli fra tutti i lavoratori, perchè identici sono i bisogni del proletariato e perchè tutti i negletti e gli oppressi, in una sola falange, possano muovere contro il capitalismo di qualsiasi colore.

Il Salonia concluse il suo discorso, inneggiando al convegno giovanile italo-austriaco, che dimostrerà quanta forza abbia il socialismo, tendente a sostituire alle patrie sempre in lotta per ragioni d'interessi bancari e militaristici, la società collettiva.

Il congresso approvò un ordine del giorno, ispirato a questi concetti.

Sul « comma l'elezione e i giovani socialisti fu approvato un ordine del giorno, nel quale si fa obbligo ai giovani di partecipare all'elezione e quando sia proclamata la candidatura di un socialista con criteri intransigenti. Nella seduta di lunedì si approvarono molte pronoste pratiche, formulate dai congressisti Rainoni, Salonia, Ortolano, come la fondazione di una casa ed rice di opuscoli di propaganda e di un giornale mensile, e la nomina di un Comitato di Propaganda.

Sullo sport e la gioventù socialista, il congresso, su proposta del relatore Trapolino di Torre Annunziata, approvò un ordine del giorno, con cui s'invitano i giovani a non iscriversi ad associazioni sportive, nelle quali si fa propaganda militarista. Sui rapporti tra i giovani socialisti del Mezzogiorno e la Federazione Italiana, e sull'indirizzo politico del giornale *«Avanguardia»*, il congresso, dopo un efficace discorso del giovane Rainoni di Andria votò un plauso al Comitato Centrale e ad Arturo Vella, direttore del giornale, approvando incondizionatamente la tattica da essi seguita.

Sulla questione femminile riferì il giovane Ortolano e fu approvato un ordine del giorno, con il quale il congresso, considerando che l'emancipazione economica della donna debba essere congiunta alla sua emancipazione politica, delibera di promuovere un'agitazione pro-voto politico e amministrativo alle donne.

Il congressista Salonia, essendosi esaurita la discussione del lungo ordine del giorno, inviò tra vive approvazioni di tutto il Congresso, un saluto a Maria Rygier e ad Amicare Cipriani.

Il giovane Bordiga pronunciò un magnifico discorso di chiusura, salutando con vibrante eloquenza i congressisti e inneggiando al socialismo.

A lui risposero, r. ngraziando e pronunciando applauditissime parole, i congressisti Rainoni di Potenza e il prof. Venditti per la F. G. S. I.

I congressisti s'alcantarono dal salone, cantando l'inno dei lavoratori e gridando «Viva il socialismo!»

### Federazione socialista rivoluzionaria intransigente della Campania.

Congresso — Il 10 settembre nei locali della sezione socialista di Napoli, sarà tenuto il congresso degli intransigenti della Campania, onde stringere meglio le file e preparare la frazione al congresso di Modena.

- Sarà discusso il seguente ordine del giorno:
1. Relazione del comitato (relatore Piscane).
  2. Organizzazione e propaganda (relatore Venditti).
  3. Atteggiamto della frazione di fronte al partito prima e dopo il congresso di Modena (relatore Cammarella).
  4. Azione antimassonica (relatore Salonia).
  5. Stampa (relatore Villa).
  6. Varie.

Le adesioni di sezioni, gruppi e compagni isolati si ricevono presso il se-

ti is  
all'is  
possa  
del  
pesso  
alliter  
to cri  
mente  
bansi  
hanno  
anche  
pedali  
ente i  
sullo s  
bitam  
Perch  
hase a  
mento  
cale e  
fatto d  
lo s  
posso  
fatti in  
appres  
della c  
lo s  
jarsio  
l'apetto  
elle vi  
i sua i  
Vene  
fatta  
iosa e  
a fuoco  
del 25  
del male  
di Dede  
quello  
obbligat  
sivo, «  
glio il 1  
sulla p  
si im  
lo d'on  
il 13 a  
lavoro  
bitrari  
operaio  
cchi gi  
zione s  
are al  
precau  
sulla p  
guiri, o  
un gua  
fura, o  
ammett  
se non  
stato di  
Ne dop  
ra con  
esse es  
scale p  
sochè c  
potreb  
od che  
combin  
siale mir  
Col ma  
spozio  
un po  
agitazi  
pret  
Giorri  
giò, o  
giò del  
essent  
uoi spo  
lo gior  
articolo  
Non pot  
sulla p  
Dallo st  
ziatori  
no-treno  
altri...  
Signore  
to non  
Propag  
si è q  
ova?  
Ma via s  
di sott  
grate r  
superi  
la firme  
sola pau  
solo pu  
locco da  
ne di al  
no cont  
E poi per  
di cose  
Deve esse  
to intti  
morali, si  
quei l  
samente  
Non scriv  
vita vers  
tare l'ar  
to provar  
Fra i  
la Direz  
miestero  
della con  
sua spicio  
trattato  
correnza  
a Nola,  
ore al b  
pararono  
ora da  
delle I  
gli impi  
ore, par  
sua colla  
coi ter  
sto cont  
Per citare  
le lettere  
colto alla  
nza r  
danza ch  
tagna.

</